

RADIOCOR

10 Agosto 2010

Il Sole 24 ORE - Radiocor

10/08/2010 - 14:56

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• India: e' ora che ripensi alla sua fame di petrolio - TACCUINO DA MUMBAI

di Romeo Orlandi *

Radiocor - Milano, 10 ago - Un intervento veloce ed una buona dose di fortuna hanno impedito che la collisione tra due navi cargo nel porto di Mumbai si trasformasse in una catastrofe ambientale. Non esce piu' petrolio dalla petroliera squarciata, ma l'incidente impone considerazioni di fondo sul sistema di responsabilita' e di approvvigionamento energetico. L'impatto tra le due navi battenti bandiere panamense e dell'isola caraibica di Saint Kitts poteva essere devastante. Ha avuto luogo a sole cinque miglia nautiche dalla costa con due carichi dalle enormi potenzialita' inquinanti. La MSC Chitra, la nave colpita in fase di manovra nel porto, trasportava 2.600 tonnellate di petrolio e quantita' minori di diesel ed oli lubrificanti. Piu' di 800 tonnellate di greggio si sono riversate in mare, lambendo le coste della metropoli. E' stata sospesa la navigazione nelle acque adiacenti ed anche la pesca e' stata proibita (anche se i biologi marini hanno rilevato che il petrolio galleggia ed i pesci vivono in profondita'). Hanno avuto effetto i solventi diffusi dagli elicotteri ma soprattutto la posizione inclinata della petroliera che non ha consentito maggiori perdite. Sono impresse nei media e nella paura collettiva le immagini della nave evacuata, delle macchie nere sul Mare Arabico, dei granchi coperti di petrolio che si muovono sugli scogli. Non mancano il rimbalzo delle responsabilita' (il Primo Ministro Manmohan Singh ha ordinato un'indagine) e l'attenzione della pubblica opinione per un caso particolarmente sentito perche' riguarda l'ambiente e l'alimentazione. Al di la' della cronaca, l'episodio denota due nodi centrali per lo sviluppo che l'India dovra' sciogliere. Il primo riguarda la condizione dei porti, nella piu' generale cornice delle infrastrutture. I due attracchi principali della citta' - Mumbai Port e Jawaharlal Nehru Port - costituiscono il piu' grande porto dell'India ed il 25imo al mondo per movimentazione container. E' tuttavia il piu' vecchio del paese e non ha le strutture sufficienti a sostenere la crescita che accompagna l'evoluzione del paese. Avrebbe bisogno di investimenti per non affidare al destino lo scongiurarsi di catastrofi. Il secondo problema che emerge e' la dipendenza energetica dal petrolio. L'India ne e' il quinto consumatore ed il 24imo produttore al mondo. La sua posizione debitoria e' evidente. Tutto il greggio estratto viene esportato, mentre le riserve stimate sono di tutto riguardo. I giacimenti al largo delle isole Andamane ed al confine marino con la Birmania sono notevoli, ma i costi di ricerca sono al momento proibitivi. Incapace dunque di raffinare ed estrarre con criteri economici, l'India affida agli acquisti la sua fame energetica. E' una scorciatoia costosa e rischiosa, non piu' praticabile per non affidarsi ai venti ed alle onde per evitare impatti e catastrofi.

* Presidente Comitato Scientifico Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com